

LA CATTEDRA E I MEZZADRI BORSATO

Pagina a cura di Giorgio Spiller

L'Altopiano verso sud, in prossimità della pianura, contorcendosi in una miriade di forme collinari e valli ombrose, sembra faccia di tutto per non cedere alla quiete e all'uniformità del piano. Dal Covolo di Lusiana fino a Crosara e Valrovina, in quelle che un tempo erano contrade annesse ai Sette Comuni, c'è un coacervo di piccoli borghi e contrade, la maggior parte nascosti alla vista da collinette e profonde vallcelle, bagnate da ruscelli alimentati da acque restituite dalle profondità carsiche soprastanti. Il borgo di Crosara si trova al centro di

questa zona, la cui viabilità mette a dura prova anche gli autisti più esperti. Dovendo scendere in via Boli per raggiungere Caribollo, si è distratti dall'amenità del borgo e, proprio nel centro storico, da una targa in pietra sulla parete di una caratteristica casa fatiscente con ballatoi di legno, ora in vendita. Essa ricorda che lì è nato Giovanni Poli, il fondatore del Teatro all'Avogaria a Venezia, fucina della rinascita nel dopoguerra della Commedia dell'Arte, dal quale molto abbiamo imparato sull'origine del teatro italiano. Scendendo per qualche chilometro lungo una tortuosa e ripida stradina, si arriva a Caribollo, luogo di origine della famiglia Borsato, i mezzadri della Cattedra.

La Cattedra, una Stalla Modello

Canove si trova al centro dell'Altopiano e a parte i pendii sulla Val d'Assa, da cui prende il nome cimbro di Roan, è tutta una distesa di dolci praterie. Su una di queste, alla confluenza dei torrenti Assa e Ghelbach, negli anni '20 venne realizzato il grande progetto della Cattedra.

In realtà, in quegli anni di grande fermento e di rinascita dai disastri della guerra, le Cattedre erano ambulanti e si spostavano nel territorio per insegnare agli agricoltori e supportarli nelle coltivazioni e nell'allevamento di varie tipologie animali. Il termine deriva dal greco *catèdra*, il luogo dove si insegnava.

A Canove la Cattedra divenne fissa e subito fu battezzata Stalla Modello: un'azienda dimostrativa di 100 ettari tra bosco e pascolo, un vero gioiello per il territorio. Erano gli anni della spartizione dei beni della Reggenza tra i Sette Comuni che, costituendosi in Consorzio, acquistarono la Cattedra con quote diverse.

Ad amministrarla vennero chiamati esperti nel settore dell'agricoltura e delle scienze forestali da tutte le parti d'Italia, dipendenti dall'Ispettorato dell'Agricoltura di Vicenza; si facevano ricerche agro-pastorali e forestali e funzionava anche un vivaio per le piantagioni. Una nobile storia che è durata fino agli anni '60, quando su un edificio annesso venne aperta anche una scuola, un corso di studi collegato alla scuola casaria di Thiene. Veniva chiamata in modo ironico scuola dei "Formaggini". A questo punto al nome di Cattedra, Stalla Modello, venne aggiunto il termine più professionale di Azienda, come da tutti a Canove viene oggi chiamata, un termine manageriale, che ai giorni nostri sarebbe sicuramente arricchito o impoverito da un aggettivo inglese. Purtroppo chiunque oggi pronunci il suo nome abbassa gli occhi in segno di vergogna.

I mezzadri Borsato

Il Commendatore Antonio Frigo, podestà di Roana, apparteneva ad un ramo dell'antica famiglia dei Gozzar di Canove di Sotto, detta dei Maestri: tutti dottori e laureati. Antonio in particolare si era meritato il titolo onorifico per l'impegno profuso nella ricostruzione del Comune di Roana e proprio per questo, nel 1934, era sceso a Caribollo. Dopo aver ricostruito le case, ora rimanevano da bonificare i pascoli, in particolare quelli acquistati dai Sette Comuni sul colle degli Ambrosini e dei Frigo Bettinardo, altre due storiche famiglie, per farne un'azienda modello. I Borsato, con i loro nove figli dai 19 ai 4 anni, sembravano la famiglia adatta da portare alla Cattedra come mezzadri.

Nel mese di giugno, finito il taglio del fieno sulle loro colline, alcuni di essi già si trasferivano sull'Altopiano; erano segantini che salivano ogni anno a piedi, con la falce sulle spalle, "ad opera" per aiutare le famiglie altopianesi, che di prati ne avevano molti di più, a falciare nella stagione della fienagione spostata di un mese rispetto alle colline.

Per i Borsato era anche un modo per non essere costretti ad emigrare, com'era destino di molti nel contado veneto dopo ogni guerra.



In piedi da sinistra:

Giovanni	1926	sposa Lina Pancrazio, nata in Australia	Australia
Teresa (vivente)	1928	sposa Cristiano Rigoni Ranchi	Vicenza
Alfonso	1923	sposa Bruna Frigo Tonca (vivente)	Australia
Luigi	1915	sposa Amelie Minuzzo di Caribollo	Caribollo
Angelo	1921	sposa Lucia Frigo Scali del '27 (vivente)	Brasile
Margherita Rita	1920	sposa Luotti Aldo	Piemonte
Francesco Checco	1924	sposa Maria Frigo Milo (vivente)	Brasile
accucciati:			
Tarcisio (vivente)	1920	sposa Zia Minuzzo di Caribollo	Australia
Giuseppe Bepi	1932	sposa Mirella Frigo Scali, del 31 (vivente)	Brasile

Seduti: Domenica Minuzzo, Meneghina 1892 - Sebastiano Borsato, Bastian 1887

Teresa Margherita

A Vicenza ho incontrato Teresa (1928); lei e il fratello Tarcisio, che vive in Australia, sono i sopravvissuti della famiglia.

Dopo gli studi a Padova ha lavorato come ostetrica all'ospedale di Vicenza, dove ha fatto nascere un bel po' di bambini. Con una memoria di ferro, dopo avermi elencato tutti i nomi dei fratelli con le relative cognate, se non l'avessi fermata mi avrebbe elencato anche tutti i nati a Vicenza della mia Cesuna.

Così mi ha raccontato:

«El commendator Frigo, detto Pantegana, venne a Caribollo a nome dei Sette Comuni e ci fece schierare tutti sulla corte di casa; soddisfatto, si accordò con il papà per il trasferimento di tutta la famiglia a Canove. Ricordo che, mentre ero a scuola a Vallonara, vidi dalla finestra il camion con le masserizie salire verso l'Altopiano».

In una stanza attigua Teresa mi fa vedere la cassapanca dove tenevano la biancheria durante il trasloco. «Con noi è salita anche la cugina Annetta, una brava sarta, che è rimasta il tempo necessario per sistemarsi il guardaroba per

il clima più rigido. A Canove mi trovai a frequentare la 2ª elementare con la maestra Caterina, che ricordo vestita sempre alla stessa maniera con uno scialle sulle spalle. Come mezzadri dell'Azienda dimostrativa dovevamo dividere anche le spese: si acquistavano delle muc-

che selezionate dalla Svizzera per accoppiare con tori selezionati, che producevano poco latte e i guadagni erano scarsi. Allora i miei fratelli, uno alla volta, hanno cominciato ad emigrare; il primo, Giovanin, nel '49 è partito per l'Australia, gli ultimi a metà anni '50. In pochi anni se ne sono andati tutti, tre in Australia, tre in Brasile, solo Luigi, il più anziano, è tornato a Caribollo».

Canove per loro fu solo un modo per rallentare l'emigrazione di qualche anno.

La guerra

Sul colle della Cattedra, durante gli ultimi anni della seconda guerra, passavano un po' tutti: tedeschi, fascisti, russi e partigiani delle diverse formazioni. Questi ultimi avevano i loro nascondigli un po' dappertutto.

Continua Teresa: «I partigiani, con dei tunnel, raggiungevano i bunker sotto ai fienili; si nascondevano anche nelle vicine trincee della guerra e giù nel Ghelbach, nella grotta della Loite Kubala, dove anch'io mi sono calata un paio di volte. Mio fratello Francesco

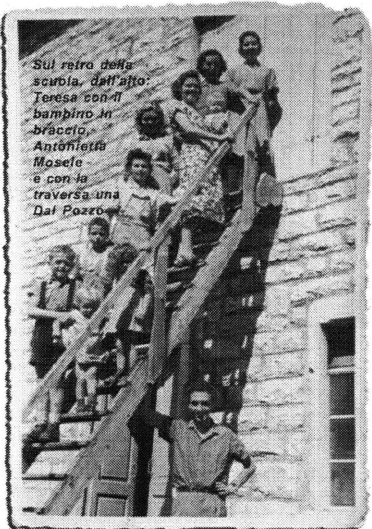
"Checco", del '24, era fuggito dal fronte sud con il suo coetaneo Antonio Urbani "Gatto"; hanno attraversato a piedi i monti tra gli Abruzzi e l'Umbria. Giunti a Canove si sono dati alla macchia con il "Brocca". Mia sorella Margherita, del '20, che faceva la staffetta, è stata arrestata con Luisa Urbani "Juna" (i fratelli Urbani erano nove fratelli, figli del dottore di Canove, tutti partigiani, ndr). Con loro c'era anche la Fiore, fidanzata di Francesco Urbani "Pa"; riuscirono ad inghiottire i messaggi prima di essere perquisite. Mia sorella poi venne liberata grazie all'intercessione del dottor Zatta dell'Ispettorato dell'Agricoltura di Asiago che gestiva l'Azienda.

Mio fratello Angelo, internato nei campi di lavoro tedeschi, è stato il primo a ritornare il 25 aprile '45».

I genitori

«Me mamma Meneghina Domenica Minuzzo, del 1892, i la chiamava "la mamma dei poareti", perché la ghe dava tuto ai bisognosi; quante calse che la ghe ga cambià ai partigiani co i rivava con i pie pieni de sangue e piaghe!

Me papà Sebastiano Bastian, del 1887, Alpino nella Prima Guerra, ogni volta che passavamo da Campomezzavia per scendere a Caribollo, ci ricordava che lì era stato accampato nella tenda».



Sul retro della scuola, dall'alto: Teresa con il bambino in braccio, Antonietta, Mosele e con la traversa una Dal Pozzo».



Teresa Margherita Borsato 1928, con la targa del raduno dei Borsato nel 2010 a Canove

All'Ispettorato dell'Agricoltura di Asiago Teresa ha conosciuto il marito Cristiano Rigoni Ranchi, che le ha lasciato una bella villa in centro e dalle tipiche "laste" imbragate con stoffe di ferro alla maniera cittadina. A dimostrazione dell'affetto per gli anni passati alla Cattedra, nel 2010 c'è stato un grande raduno a Canove di tutti i Borsato sparsi nel mondo, con la celebrazione di una messa nella nuova cappella della Beata Giovanna Bonomo attigua alla Cattedra. Del piccolo edificio, risalente agli inizi del 1600 dove è vissuta in giovinezza, che ancora qualcuno ricorda, non è rimasto più nulla, solo la chiave di volta dell'arco d'ingresso, una pietra scolpita con la data del 1601.

(Continua nel prossimo numero)